

Quella capanna sulla scogliera

Premiato concorso letterario nazionale in Mesagne di Brindisi.

Vincenzo Murano

**QUELLA CAPANNA
SULLA SCOGLIERA**

romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Vincenzo Murano
Tutti i diritti riservati

*La morte insegna
quanto precario
sia da ritenere
ogni qualsivoglia
valore.*

L'autore

Erga omnes

Scheletrica e ciondolante, muovendo quasi a saltelli due gambe lunghe e rachitiche, pervenne alla porta secondaria del monastero di clausura con nel profondo del suo essere una incontenibile agitazione.

Dischiuse l'uscio e tentò, sgranando la larga bocca dalla quale spuntava una dentatura irregolare e rovinosa, di montare un mezzo sorriso di accoglienza sul viso scarno, adombrato quasi del tutto da riccioli arruffati e untuosi.

Il fornitore ebbe un sussulto ed inalberò il capo coperto da un sudicio berretto. L'aria scanzonata che gli aveva colorato un attimo prima il viso, svanì come turbata da una apparizione sgradevole quanto inattesa.

– E suor Cesira? – farfugliò come se volesse al più presto liberarsi della presenza di quella immagine ributtante che gli era parsa davanti.

Thecla inorridì di fronte alla ripugnanza che sfac-

ciatamente quell'uomo le manifestava. Ciò nondimeno, si contenne.

– È indisposta! Sono qua io per la consegna – preferì dopo aver ingoiato più volte, con voce rotta quasi avesse dovuta trarla a forza dal lieve gozzo che le ingombrava il collo.

L'uomo borbottò seccato, e dopo essersi messo alla guida di un rantolante furgoncino a tre ruote, penetrò nel cortile adiacente la cucina.

Scaricò la merce, tese a Thecla una copia della distinta dopo di essersi fatto siglare l'originale, e girò le spalle per andar via.

– Ma queste casse, non vanno portate in cantina? – osservò lei recalcitrante con espressione audace ma non troppo.

L'uomo sbuffò. Pur tuttavia non ritenne fosse il caso di sollevare delle obiezioni. Anzi, allo scopo di concludere alla svelta, si armò di pazienza e si predispose al trasporto di esse.

Lei, si dette da fare per precederlo, spalancando la porta della cantina, accendendo le luci interne e scendendo scompostamente la lunga scalinata che andava affondandosi in un ampio, fosco interrato cavernoso.

Pur lasciando trasparire malavoglia, lui la seguì, e sostenendo la prima cassa in spalla la trasportò fin dove gli veniva indicato di deporla.

Era questo adempimento, un lavoro che già altre volte gli era stato richiesto. E che aveva puntualmente eseguito. Vuoi per non perdere il privilegio delle commesse, vuoi principalmente perché tale atto lo portava a restare solo con suor Cesira, con la quale da tempo aveva imbastito un travolgente rapporto d'intimità. Una tresca ben nota a Thecla, che non vista, e solo per caso, li aveva una prima volta sorpresi.

Una circostanza questa, che in seguito le era risultata difficile da dimenticare. Soprattutto perché caratterizzata, come avveniva, dall'azione imperiosa, tracotante, anche se per lei seducente, del fornitore. Che alle deboli resistenze di Suor Cesira, andava immancabilmente per le spicce, sollevandole la tonaca e rovesciandola con il peso del proprio corpo su alcuni sacchi di grano. L'azione, come di solito accadeva, si svolgeva attraverso una dinamica prorompente ed energica. Sferrata con colpi d'anca forti e vigorosi, di quelli che allo sguardo di Thecla erano apparsi delle sequenze irresistibili. Sequenze a cui, facevano sistematicamente eco i gemiti di Suor Cesira, la quale soverchiata da un imperioso strapotere, andava agitando come combattuta tra il dare e l'avere, tra l'impulso di astenersi e l'altro di accondiscendere, non disdegnando di mostrarsi a tratti vagamente pervasa dall'effetto di una simulata sopportazione.

Un tentativo quest'ultimo rivolto solo a giustificare, anche se maldestramente, un vittimismo che le andava suggerendo il suo abito talare. Se nel prosieguo, la sua volontà di resistere accusava dei veri e propri mancamenti, lasciandosi letteralmente trascinare dagli istinti selvaggi, ormai in moto, ormai lubrificati. Figli di una storia passata che si era prolungata fino a quella mattina. Cioè, fino a quando, a causa di chissà quale ravvedimento, ella aveva deciso di farsi sostituire nell'incarico da Thecla. Che per parte sua, aveva accettato di buon grado.

Quel fornitore da fin troppo tempo aveva sedotto i suoi pensieri. Diventando un chiodo fisso, l'oggetto dei suoi desideri più reconditi, l'immagine impalpabile nonché ispiratrice del suo sofferente e infantile auto-erotismo.

Certo, trovarselo davanti in quel momento, non era come fantasticarlo. La sua presenza le appariva, per quello che le sembrava di percepire, un tantino ingombrante, forse difficile da sostenere, creandole motivi d'inquietudine, di trepidazione. Ma furono queste, solo sensazioni che un forte motivo di eccitazione rimosse per lei quasi subito, liberandola da ogni inibizione.

Fugata pertanto ogni riserva, lo seguì in ogni movimento, avvertendo sempre più i propri stimoli ani-